

Vendita ex mercato coperto

È scontro

Il Comune pronto a chiedere i danni dopo la rinuncia del gruppo Superconti

di **VINCENZO CARDUCCI**

TERNI - Tra chi "tratta" solo tramite lettere non può che finire a carte bollate. E l'annosa questione della vendita dell'ex mercato coperto sembra destinata proprio a tramutarsi in una battaglia legale all'ultimo euro dopo la missiva con cui il Gruppo Superconti - come anticipato ieri dal *Giornale dell'Umbria* - ha chiesto al Comune il rimborso di 1,2 milioni di euro, ovvero l'anticipo versato nelle casse di palazzo Spada per l'acquisto dell'area del vecchio mercato coperto.

La lettera è arrivata in Comune giovedì anche se in realtà sarebbe datata 13 settembre, data da tenere a mente poiché è da quel giorno che i legali del Gruppo Superconti fanno partire i termini per ottenere il rimborso: 60 giorni. «Le motivazioni - spiega Federico Conti - sono quelle note. C'è un ricorso al Consiglio di Stato da parte degli operatori che avanzano anche delle richieste significative (il ritorno nella vecchia struttura rimessa a nuovo, ndr) e a nostro avviso fino a che i giudici non delibereranno non ci sono le garanzie previste dal contratto stipulato con il Comune. Ovvero che il bene sia libero da ogni vincolo, cosa e persona. Fino a che non sarà così non possiamo dare disponibilità all'acquisto».

Per il gruppo ternano della grande distribuzione questo è un passaggio «essenziale» e poco conta se il Tar abbia già bocciato sia il ricorso degli operatori (contro le procedure di trasferimento)

che quello della ditta Struzzi Mauro srl (contro la realizzazione del "cubo arancione" di largo Manni). Come poco importa che difficilmente anche il Consiglio di Stato potrebbe ordinare al Comune di riportare i 18 operatori in piazza del Mercato poiché non è mai stata impugnata la delibera della Giunta di palazzo Spada che dice, in sostanza, che lì non ci sarà più un mercato.

Conti afferma espressamente che il Gruppo era «in attesa» della sentenza del Consiglio di Stato, ma di fatto con la lettera praticamente rinuncia all'operazione.

«Una rinuncia spinta dal Comune e dalle dichiarazioni che il vicesindaco Paci ha fatto in questi giorni ai giornali - prosegue l'imprenditore - con cui ci chiedeva di prendere una decisione. E noi lo abbiamo fatto: in questo momento non ci sono le condizioni per il rogito. Avevamo anche richiesto un colloquio con l'amministrazione, ma nessuno ci ha chiamato». E visto che difficilmente il Consiglio di Stato si pronuncerà nei prossimi due mesi, con ogni probabilità si può dire addio all'avveniristica galleria commerciale che sarebbe dovuta sorgere sulle rovine del vecchio mercato coperto. «E non c'entrano nulla i problemi economici - conclude Conti - perché, è vero, la crisi sta avendo effetti anche nel nostro settore, ma proprio per questo un'operazione da 23-25 milioni di euro complessivi deve essere garantita. E noi oggi non ci sentiamo tutelati».

Ieri mattina in Comune il vicesindaco Libero Paci, ha riunito nel suo ufficio il direttore generale Aldo Tarquini e i dirigenti al Bilancio, Elena Contessa, e al Pa-

trimonio, Francesco Vista, per cominciare a prendere le contromisure. «Abbiamo dato mandato agli uffici e all'avvocatura di valutare tutte le iniziative per tutelarci - dice Paci - per quanto ci riguarda eravamo nelle condizioni di firmare il contratto già a settembre 2011 (dopo le note vicende delle particelle catastali mancanti, ndr) e a maggior ragione dopo le sentenze del Tar del luglio scorso che hanno dichiarato inammissibili i due ricorsi». Tradotto dal "diplomatico". Al momento il Comune starebbe vagliando due opzioni: chiedere la risoluzione del contratto "in danno" per inadempienza da parte del contraente oppure, in base al codice civile, arrivare a una sentenza che imponga a Superconti la firma del contratto e il rispetto degli impegni. Ma nel frattempo si studia anche un "piano b" per far fronte al "buco" da 8 milioni 151mila euro (l'offerta, l'unica, con cui Superconti a dicembre 2008 si aggiudicò l'asta che partiva da una base di 5,2 milioni) che si verrebbe a creare nel bilancio.

Intanto palazzo Spada può mantenere il residuo in bilancio fin tanto che sarà in corso l'eventuale contenzioso dopodiché o rimetterà l'immobile sul mercato, mantenendolo a destinazione commerciale o aggiungendo quella abitativa per aumentarne l'appeal, o metterà in vendita altri beni (l'ex foresteria di corso Tacito?). Ma c'è anche la possibilità di riconoscere la perdita e ripianarlo nell'arco dei tre esercizi successivi.

L'unica certezza resta quel del degrado e dell'abbandono in cui resterà ancora a lungo la struttura di piazza del Mercato, una "ferita" al "cuore" del centro città.